

OSSER VATORIO SINDACALE

IL PUNTO
LA PRATICA
IL PROGETTO

EURO 5,00

NUMERO **01/10**

**PRIMAVERA DI CONGRESSI:
C'E CONGRESSO E CONGRESSO!**

[PAG. 03]

**UN ATTACCO DEVASTANTE
AI DIRITTI DEI LAVORATORI**

[PAG. 10]

**A CHE PUNTO È
LA GRANDE RIFORMA
DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE?**

[PAG. 34]

**LAVORATORI
IMMIGRATI:
LA VERGOGNA
DI SAN NICOLA VARCO**

[PAG. 16]



LAVORATORI IMMIGRATI: LA VERGOGNA DI SAN NICOLA VARCO

(SALERNO)

di Pietro De Gennaro
federazione dell'RdB di Salerno



Il violento sgombero degli immigrati a San Nicola Varco (Salerno) non è stato, semplicemente, uno dei tanti tragici episodi di cui è punteggiata la quotidiana cronaca razzista ed xenofoba italiana. Dietro le persecuzioni contro i lavoratori immigrati della Piana del Sele c'è un intreccio affaristico e speculativo che coinvolge, a vario titolo, il sistema delle imprese, l'amministrazione regionale e la criminalità organizzata della Campania. Ma gli episodi di San Nicola Varco mostrano, anche, il ruolo subalterno e complice della CGIL la quale - in barba alle dichiarazioni di principio antirazziste che questa organizzazione abitualmente rilascia - si è accodata alle politiche della Regione Campania che di fatto sono tra le cause fondanti il degrado materiale e la condizione di supersfruttamento generalizzato in cui erano costretti a vivere gli immigrati.

Dai primi anni '90, San Nicola Varco (Salerno) ha rappresentato una delle più grandi vergogne della Regione Campania. Numerose generazioni di lavoratori magrebini hanno bivaccato nell'inumano ghetto di San Nicola Varco durante decenni di sfruttamento e schiavitù "invisibile" nei fertili campi della Piana del Sele.

Da una parte lo sfruttamento della forza lavoro, dall'altro lo sfruttamento della forza economica dei governi regionali. Milardi di lire prima e milioni di euro poi, sono stati stanziati per quello che per i politici locali e regionali doveva essere il più grande mercato ortofrutticolo del Mezzogiorno. Doveva essere e forse lo sarà perché, nel bollettino ufficiale n. 65 del 26 ottobre 2009 della Regione Campania, viene pubblicato l'ennesimo bando per **uno Studio di Fattibilità e Progetto Preliminare del "Polo Agroalimentare Regionale"** per un importo di € 400.000,00 impegnato sui fondi FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) 2007/2013.

Questo immaginifico polo agrario è da

decenni "de-costruito" nell'area mercatale San Nicola Varco di proprietà della Regione Campania e sede "innaturale" della discarica umana e civile del ghetto che l'11 novembre 2009 è stato teatro dello sgombero con contemporaneo "sequestro" giudiziario per problemi sanitari.

Al di là della cronaca dei fatti che a vario titolo di responsabilità e di appartenenza hanno guidato la copertura giornalistica degli avvenimenti, con evidenti strumentalizzazioni della "vergogna" e della "ferocia" delle istituzioni chiamate a seguire e ad eseguire l'intervento, al di là di tutto questo: un'analisi cronologica e puntuale degli "atti formali" - burocraticamente efficaci - permette di diradare le nebbie dell'informazione. L'informazione e i media, troppo spesso, mantengono l'opinione pubblica e la verità lontano dai fatti reali costruendo una gestione della dis/informazione utile ai poteri forti. Noi riteniamo, invece, che occorre un'interpretazione "altra" nelle ricostruzioni storiche di fatti che hanno grande rilevanza sociale.



La storia di San Nicola Varco è complicata e lunga ma, soprattutto, coinvolge diversi attori che hanno recitato e continuano a recitare parti diverse in conflitto di interessi tra loro. Questa recita è istituzionalizzata e si chiama concertazione. Troppo spesso gli stessi attori sono stati sullo stesso tavolo e hanno svolto il ruolo di parte e controparte. Governatore e rappresentante del governato. Troppo spesso la confusione, lo smarrimento, la sfiducia, lo sdegno di chi osserva e subisce le decisioni (i governati e anche tanti militanti in buona fede) sono determinate da “luoghi” organizzati dove poi sempre gli stessi attori protagonisti reinterpretano il loro “impegno” (mai responsabilità) con radicalità politica determinando consenso e legittimando la loro egemonia autoreferenziale. L'interesse politico, sindacale e naturalmente economico vengono così tenuti in comparti stagni dall'informazione pilotata dal “vertice” organizzato della pianificazione politica che determina gli sfruttamenti. Si realizza così la messa a profitto di tutte le categorie sociali compresa quella delle cosiddette politiche dell'integrazione e della solidarietà che, guarda caso, in modo inversamente proporzionale alle risorse economiche investite ha determinato solo ignoranza, povertà, emarginazione e persecuzione dei lavoratori migranti e stanziali. Non può essere incapacità: questi risultati sono frutto di determinazione scientifica.

Quindi, osservando cosa si pubblica nel bollettino ufficiale della Regione Campania poche settimane prima dello sgom-

bero di San Nicola Varco, cosa ci si può domandare? Si ricomincia? Evidentemente sì. Evidentemente, con il ciclo economico ripartono la politica, le campagne elettorali e le politiche di sfruttamento.

Sia prima che dopo, alle ingenti risorse “investite” per un progetto infrastrutturale mirato a sviluppare la grande agricoltura nella Piana del Sele, dobbiamo segnalare che sempre dalla Regione sono partite risorse ingenti e ogni volta “urgenti” per motivi umanitari, di solidarietà e politiche sociali che dovevano interessare una comunità che ha vissuto in una discarica per anni e anni. Tutto discusso, deciso, stanziato, contabilizzato e speso. Milioni e milioni di Euro, negli ultimi dieci anni sono stati incanalati verso le forze del volontariato e delle parti sociali, verso istituzioni regionali, provinciali e comunali, al fine di creare le condizioni per una convivenza paritaria e solidale, con l'intento di rafforzare le politiche d'inclusione sociale.

Se le braccia degli uomini servono per lo sfruttamento nei campi e nelle serre, gli stessi uomini in tutti questi anni sono stati usati come oggetto di politiche sociali meritevoli di consenso politico e clientelare. È stato sfruttato il disagio e la sofferenza dei lavoratori migranti per finanziare un sistema collaudato che è parte integrata di un processo regionale di governo del territorio e della forza-lavoro.

A tutto questo vanno aggiunti gli altri elementi che completano i confini entro cui si può delineare la storia di San Nicola



Varco: lo sfruttamento del lavoro nero, l'usura e l'abuso del caporalato, il business delle truffe all'Inps dei falsi braccianti e in ultimo le truffe di chi ha speculato sui flussi delle immigrazione facendosi pagare migliaia di euro la speranza di un lavoro regolare in Italia. Insomma....la messa a profitto a 360 gradi dell'uomo nero che viene dal Magreb!

MA QUALE INTEGRAZIONE, MA QUALE ACCOGLIENZA

La verità è che di fatto, a Rosarno come a San Nicola Varco, nonostante proclami e risorse investite, non è mai stata voluta una vera integrazione delle comunità immigrate. Oggi, coerentemente al Trattato di Lisbona, attraverso le norme razziste del "Pacchetto Sicurezza", ogni embrione di comunità immigrata viene espulsa in una guerra tra continenti e paesi per far posto ad un nuovo esercito di riserva "regolare" di razza bianca con tanto di passaporto e quindi non clandestino.

In tutta la Piana del Sele la tragedia e quindi l'emergenza umanitaria continua. La tragedia di chi è scappato dalla retata perché "avvertito" prima dell'operazione, continua la fuga di chi braccato riesce a rifugiarsi nella lodevole solidarietà dell'apparato organizzato che però lo priva di ogni dignità con l'elemosina e non con i diritti fondamentali che gli sono dovuti. Con l'emergenza si riesce a giustificare ogni intervento in modo da far ripartire i cicli di finanziamento pubblico e sostenere il colaudato intreccio affaristico e speculativo.

In questi mesi l'operazione pianificata di sgombero, avvenuta per, cosiddette, ragioni sanitarie visto il sequestro del sito operato da un giudice, ha avuto il pieno coordinamento di tutte le forze in campo come risulta da un altro decreto della Regione Campania pubblicato nel bollettino ufficiale n. 37 del 15 giugno 2009, in cui l'assessore alle politiche sociali, sentite le parti sociali (i sindacati collaborazionisti) istituisce una task force per gli interventi umanitari e di bonifica nell'area di San Nicola Varco.

Nella task force vengono nominati il vice prefetto di Salerno, un rappresentante del Ministero dell'interno, un direttore sanitario dell'ASL, un rappresentante indicato dal Consigliere Diplomatico, uno dall'Assessorato Ambiente - Protezione Civile, uno dall'Assessorato Agricoltura - Attività Produttive, uno dall'Assessorato Demanio e Patrimonio, uno dall'Assessorato Politiche Sociali e Immigrazione, nominato anche l'Assessore Politiche Sociali del Comune di Eboli ed infine viene nominato un rappresentante provinciale della CGIL.

Quella che segue è una cronaca virtuale tratta dal social network più di moda al momento in cui scriviamo: *mercoledì 11 novembre, alle ore 0.34 compare un messaggio sui profili di facebook: **operazione all'alba**. Nella pagina si dice che "fonti attendibili assicurano che stamani all'alba, ingenti forze di polizia, carabinieri ed esercito, non meno di 800, circonderanno l'area dell'ex mercato ortofrutticolo di San Nicola Varco" - proprietà della Regione Campania e feudo politico locale - nel Comune di Eboli, dove sono accampati un migliaio di nord africani in fabbricati fatiscenti e baracche di cartone; braccianti sfruttati e spolpati fino all'osso dagli agrari della Piana del Sele e dal ceto politico locale dedito al sottobosco delle amministrazioni locali ed alle clientele politiche. I commenti all'annuncio sono di incredulità e sconcerto, pronta ad individuare nel governo Berlusconi questa ennesima violenza. E' una opinione pubblica di sinistra sbalordita ed impreparata, in difficoltà nella comprensione delle nuove dinamiche del potere, dove la destra e la sinistra come negli antichi minuetti si scambiano i ruoli.*

Poi a ben vedere lo sgombero e la deportazione che ne segue dei braccianti erano stati più che annunciati e preparati. Non si è mai preparati alle nuove frontiere della violenza, dello sfruttamento e del razzismo come con non si è preparati ad affrontare ciò che non si vuole vedere come il pragmatismo e le perverse alleanze di chi prepara e protegge l'intervento violento.

In un documento della Camera del Lavoro Territoriale di Salerno, il Segretario Generale CGIL conclude con un appello: "La CGIL fa appello al Comune di Eboli ed alla Regione affinché proceda al superamento di questa vergogna attraverso un graduale sgombero per evitare l'aggravarsi della situazione". Nel documento CGIL del 17 aprile 2008, si parla di "...uomini invisibili, senza diritti, privi delle più elementari condizioni di vivibilità, senza una casa, l'assistenza sanitaria, nella più totale mancanza di rispetto delle norme igienico-sanitarie, continuano a lavorare e ad essere sfruttati da caporali senza scrupoli". La vergogna di San Nicola Varco resta lì, nonostante le dichiarazioni, gli impegni, le iniziative di solidarietà. Alla fine del documento cosa propone questo signore? Propone lo sgombero e lo sgombero è arrivato l'11 novembre 2009.

Infatti nelle ultime settimane, sono stati stanziati 10 milioni di Euro dalla Regione Campania sempre con gli stessi obiettivi per la Piana del Sele (contemporaneamente solo 8,5 milioni per Castel Volturno), con tanto di documento ufficiale definito come "Programma strategico triennale per l'integrazione dei cittadini migranti 2009/2011". Recentissima è anche l'ennesima task force, questa volta provinciale ed istituita presso la Prefettura di Salerno: il tavolo istituzionale ha visto protagonisti i rappresentanti delle aziende agricole con CGIL, CISL e UIL. In conclusione, per completare meglio la ricostruzione delle responsabilità di questi sindacati nella concertazione della vergogna, riportiamo uno stralcio di un articolo¹ del quotidiano "La Città" che nel febbraio 2009 riporta un evento speciale nell'inferno di San Nicola Varco: *Il leader della CGIL Epifani in visita col vescovo Pierro tra le baracche ed il degrado dell'ex area mercatale che dal 1990 "ospita" oltre 700 persone. Il sindacalista: "È un posto terribile, colpa della Bossi-Fini". «Ti prende il cuore, è terribile». Sono le parole pronunciate dal leader della CGIL Guglielmo Epi-*

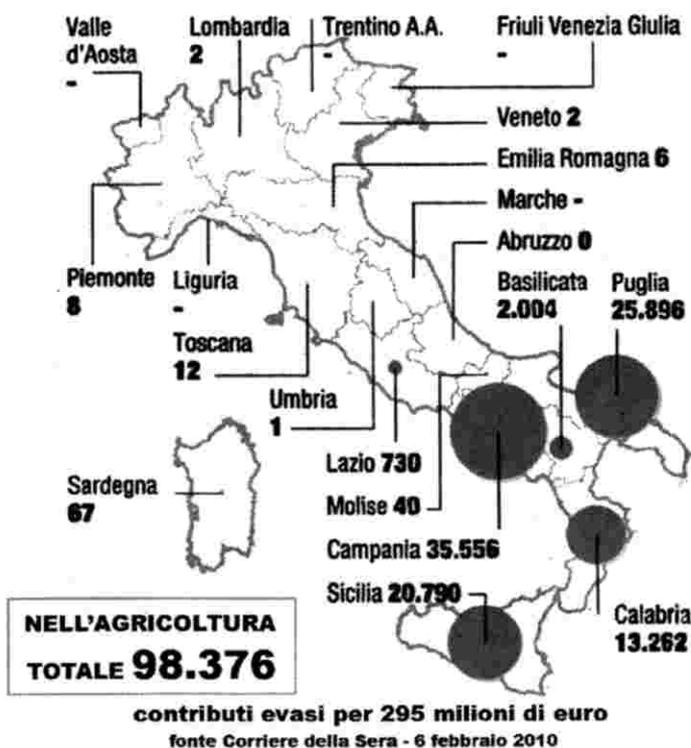
fani nel corso della visita al "ghetto" di San Nicola Varco.

Le richieste di verità e giustizia sulla persecuzione e lo sfruttamento dei lavoratori della Piana del Sele, sebbene abbiano avuto vari passaggi sulla stampa e media locali, restano inevase.

Oggi, concretamente, la Federazione Provinciale dell'RdB, assieme ad altri attivisti ed associazioni del movimento antirazzista, sta svolgendo una serie di attività che coinvolgono direttamente i lavoratori affinché prima di dire che c'è un sindacato "in campo" si realizzi nei lavoratori una vera coscienza che possa reclamare e conquistare diritti. Ci proponiamo di mobilitarci, insieme ai lavoratori immigrati, per controllare che nel nuovo ciclo economico regionale, questa volta, le risorse arrivino a chi sono destinate e non invece ai soliti potentati criminali (legali ed illegali) i quali sono le vere controparti non solo degli immigrati ma anche dei lavoratori bianchi.

1 <http://lacittadisalerno.gelocal.it/dettaglio/nell-inferno-di-san-nicola-varco-ecco-il-ghetto-degli-immigrati/1387419>

Lavoratori in nero trovati dai controlli INPS



PICCOLO VOCABOLARIO

Indigeno	originario del paese in cui vive. <i>Sinonimi:</i> nativo, autoctono.
Allogeno	che appartiene a un'altra nazionalità o a un'altra etnia.
Straniero	cittadino (originario) di altro stato. <i>Sinonimi:</i> allogeno, forestiero.
Patria	paese comune ai componenti di una nazione.
Immigrare	composto di in e migrare, significa trasferirsi in un altro paese.
Sedentario	detto di popolazione stanziale, cioè che risiede stabilmente in un luogo.
Nomade	detto di popolazione che non ha dimora fissa e stabile.
Seminomadismo	stile di vita fondato sull'altrenanza tra stanzialità e nomadismo.
Xenofobia	odio fanatico per tutto ciò che è straniero.
Xenofilia	tendenza a preferire chi, o ciò, che è straniero.
Integrazione	armonia tra elementi eterogenei.
Mediazione	processo che favorisce la conoscenza reciproca fra persone di cultura diversa.
Razzismo	teoria che stabilisce una gerarchia tra le popolazioni umane.
Cosmopolita	1. chi ha per patria il mondo 2. luogo frequentato da gente di diverse nazioni.
Tolleranza	disposizione d'animo che permette espressioni e comportamenti diversi.
Profugo	chi è costretto ad allontanarsi dalla patria e a cercare rifugio altrove.
Diritti umani	diritti fondamentali di tutte le persone (tra i quali quello di viaggiare e di emigrare).
Stereotipo etnico	pregiudizio riguardante, indistintamente, tutti gli appartenenti a una cultura/religione/etnia.
Transculturale	che attraversa (tocca, coinvolge) diverse culture.
Monoculturale	relativo a un'unica cultura.
Interculturale	che riguarda scambi e rapporti tra culture diverse.
Multiculturalità	convivenza di culture diverse in una stessa comunità. Sinonimo: pluriculturalità.
Multiculturalismo	convivenza di culture diverse, giustapposte e incomunicanti, all'interno della stessa comunità. Per esempio, nei quartieri di una metropoli, i cui abitanti, a seconda dell'etnia, occupano uno spazio diverso e difficilmente si incontrano e dialogano.